

## **MANUS DEI - SINGOLARE SCOPERTA DEL CULTO DI SABAZIO A POLA**

KRISTINA DŽIN

Museo archeologico dell'Istria

(Arheološki muzej Istre)

Pola

CDU 141.4(Sabazio)+904(497.5Pola)"652"

Saggio scientifico originale

Dicembre 2007

Riassunto – Il rinvenimento della mano votiva di Sabazio, realizzata in bronzo (campagna archeologica 1994/95), testimonia la venerazione del dio Sabazio a Pola e suggerisce anche la presenza di un sacello a lui dedicato sulla parte occidentale del foro. Si pensa che il culto di Sabazio a Pola fosse legato ai culti della Magna Mater, Attis, Giove-Amon e Dioniso, divinità alle quali era frequentemente associato.

**PAROLE CHIAVI:** mano bronzea votiva, Sabazio, sacello, foro, Pola

Nel mondo greco-romano, soprattutto nel periodo ellenistico intorno all'anno 300 a.C. dopo la morte di Alessandro Magno, in corrispondenza del cambiamento della situazione politica, si affermarono numerose religioni. Esse nacquero e si svilupparono nell'ambito delle nuove concezioni del mondo che oscurarono la ritualità e le credenze relative ai vecchi culti autoctoni greci e romani; tali religioni promossero un nuovo sentimento collettivo incentrato sulla ricerca di protezione, che trovava soddisfazione sempre più profonda e condivisa nella devozione rivolta a divinità nuove. Da un punto di vista psicologico, appare evidente la ricerca di una salvezza relativa alla propria interiorità spirituale e proiettata su una dimensione della vita individuale oltre la morte. In tale atmosfera sociale e politica, le religioni orientali misteriche trovarono terreno fertile e videro crescere la loro influenza nel periodo ellenistico, così come nel periodo del dominio romano affermatosi in Istria dopo il 177 a.C.

I più noti culti antichi, di natura esoterica, come quello dedicato a Demetra - Madre Terra, Magna Mater, divinità frigia dell'Asia Minore, la Grande Madre progenitrice in simbiosi con Attis – come anche il culto

egizio di Iside e Horo, o quello di Dioniso e Arianna – risalgono già all'età preeroica, risultando antecedenti a Omero. Essi furono presenti, subendo leggere modificazioni e sincretismi, sino alle conquiste romane. L'origine di ogni storia mitologica, il cui fondamento si trova nei concetti di morte e resurrezione, rigenerazione della vita e fertilità, si fissa nella fusione dei culti romani ed orientali. Questi culti, nati in grembo alle civiltà egemoni, si sono sviluppati sempre intorno ad un'antitesi: vita e morte, rinascita ed estinzione, fertilità, nascita e scomparsa, e richiedevano pertanto il sacrificio di una vittima, a volte persino umana. Fin dall'origine, e per tutta la durata della loro diffusione, questi culti furono incentrati sulla simbologia del sangue e del corpo, che rappresentava il senso di pericolo e di distruzione imminente, che assaliva tutte le dimensioni dell'esperienza quotidiana del fedele. I sacrifici venivano offerti allo scopo di ottenere o almeno riconquistare la grazia divina. Per ottenere la redenzione era necessario superare un rito d'iniziazione. Le religioni misteriche erano professate da comunità chiuse che eseguivano riti di iniziazione, caratterizzati da formule segrete e rivelazioni di verità occulte<sup>1</sup>.

Pola, in quanto colonia romana, conobbe tutte le metamorfosi, le fusioni e i sincretismi delle religioni romane, greche e orientali. Con l'arrivo dei culti ellenistici ed orientali, specialmente di quelli frigi ed egizi, già nel primo secolo d.C., gli abitanti di Pola e dell'Istria vennero perfettamente inseriti nella visione del mondo romana, ed altrettanto abituati alla tolleranza religiosa romana<sup>2</sup>.

La scoperta del culto di Sabazio ed il rinvenimento del luogo sacro del culto sul foro di Pola, testimoniano l'esistenza di uno spirito cosmopolita e di un'eterogeneità e tolleranza religiosa che permeavano la cultura della colonia romana in quell'epoca.

Il rinvenimento a Pola (campagna archeologica 1994/95)<sup>3</sup> di una mano bronzea votiva con le dita disposte in maniera molto caratteristica, decorata con simboli allegorici quali il serpente, la pigna, la tartaruga, la lucertola e lo scarabeo, attesta la presenza del culto di Sabazio a Pola.

La mano, destra, si presenta nell'atto caratteristico di impartire la benedizione (*benedictio latina*) con il pollice, l'indice ed il medio, distesi, l'anulare ed il mignolo ripiegati verso il palmo. L'indice ed il medio sono

<sup>1</sup> CAVENDISH R.-O.LING T., 1982, 144-155.

<sup>2</sup> JURKIĆ GIRARDI V., 2005, 131-136

<sup>3</sup> UJČIĆ Ž., 1996, 11-13.



Fig. 1 a, b, c, d – Pola, la mano di Sabazio rinvenuta durante la campagna archeologica del 1994/95  
(Foto D. Marušić - Čiči)

uniti all'altezza dei polpastrelli. Gli animali utilizzati come simboli sono una caratteristica specifica di questo culto frigio-tracio. Il serpente è avvolto intorno alla mano e striscia sino al pollice. Una piccola pigna si trova appoggiata sul pollice. Sul palmo, all'altezza del mignolo è situata la tartaruga realizzata in altorilievo e all'altezza del carpo ci sono la lucertola e lo scarabeo. Nella linea dell'indice si trova la rana nell'atto di saltare. Sul dorso della mano vi è una frusta a due code. Sopra il carpo, sulla parte sinistra della mano, sotto la rana, sono visibili una lucertola e un uccello danneggiati<sup>4</sup>. Tutti questi animali rappresentati insieme alla frusta e al vassoio sono significativi degli attributi divini del culto di Sabazio.

Il culto del dio Sabazio è originario dell'Oriente, ed è quindi inquadrato nel gruppo delle divinità orientali le quali gradualmente penetrarono verso occidente sul territorio dell'Impero Romano<sup>5</sup>.

Nell'ambito delle considerazioni ed interpretazioni riguardanti la natura del culto di Sabazio, si sono distinte varie teorie. Una di queste ritiene che la forma caratteristica della mano destra rappresenti la "*manus dei*", in altre parole, la mano del dio che offre la protezione al fedele, allontana ogni male e arreca aiuto<sup>6</sup>. Altre invece sostengono l'opinione che la mano bronzea sia il dono dei fedeli a Sabazio, offerta al dio per un voto particolare<sup>7</sup>. Un'altra interpretazione vuole che il reperto simboleggi le mani di un adepto fedele nell'atto di pregare il dio<sup>8</sup>.

Generalmente viene accettata la teoria secondo la quale la mano bronzea rappresenta lo stesso dio Sabazio. Si ritiene che essa fosse la metonimia per il busto, la statua o la lastra in rilievo della divinità, più comunemente diffusi. L'esatta posizione della mano ed il modo in cui essa veniva esposta ai fedeli, rimane ancora indefinito. La teoria più plausibile è quella secondo cui la mano bronzea era posta all'estremità di un bastone e usata come "*baculum*" o scettro. La mano veniva esposta durante la celebrazione del culto: la liturgia può essere desunta dagli elementi raffigurati sulla mano stessa, che rappresentano un sistema di valori culturali e religiosi specifici.

Quest'ultima interpretazione è basata su una famosa lastra in rilievo

<sup>4</sup> JURKIĆ V., 2005, 221-222.

<sup>5</sup> CUMONT F., 1910, 78-79; CUMONT F., 1967, 23-26.

<sup>6</sup> CUMONT F., 1967, 23-26.

<sup>7</sup> LANG F., 1948, 185.

<sup>8</sup> IBIDEM, 183-188.

proveniente da Copenhagen, nella quale Sabazio è raffigurato con un bastone sul quale si trova la mano con la posizione delle dita descritta in precedenza<sup>9</sup>. Inoltre, secondo alcune interpretazioni, la mano bronzea era esposta sull'altare, dentro uno spazio dedicato al culto, e veniva custodita in un armadietto apposito o in uno scrigno.

Dall'aspetto stesso del reperto si deducono a prima vista le origini orientali del culto, e si identificano i caratteri del misticismo cultuale di Sabazio. Il simbolo della mano, che rappresenta tramite una sineddoche la divinità, corredato di raffigurazioni allegoriche pertinenti, è presente presso quasi tutti i popoli orientali, specialmente Siriani<sup>10</sup> ed Ebrei.

Il fenomeno delle mani bronzee votive non è esclusivamente legato al culto del dio Sabazio. Ex-voto simili, di consuetudine, erano offerti ad altre divinità, in particolare a Giove Dolicheno (*Iuppiter Dolihen*) e Giove Eliopolitano (*Iuppiter Heliopolis*). La differenza tra gli uni e gli altri sta nel fatto che le mani dedicate a Sabazio, come quella del rinvenimento polese, presentano le dita piegate, mentre negli ex-voto dedicati ad altre divinità le dita sono distese. Inoltre, le mani dedicate a Giove Dolicheno e a Giove Eliopolitano spesso erano decorate con rappresentazioni in rilievo degli stessi dei (Baal, Elio). Ricorrono spesso delle iscrizioni sulle mani votive, ma possono anche essere assenti, come testimoniato dalle mani votive di origine ebraica<sup>11</sup>.

Il culto di Sabazio era assai diffuso in tutto l'Impero Romano, ed apparteneva ai culti orgiastici orientali, come il culto della Grande Madre (*Magna Mater*) e Attis, Venere Celeste (*Venus Celestis*), Mitra (*Mithra*), e perfino Osiride (*Oziris*) e Iside (*Isis*). Il culto del dio Sabazio veniva identificato con quello di Giove e Dioniso (*Dionysus*), soprattutto in Tracia, Grecia e Frigia, dove il culto era maggiormente diffuso<sup>12</sup>.

Il biblico Jahweh Zebaoth, dio degli eserciti (Jahweh degli eserciti) viene nominato Kyrios Sabaoth (Signore Sabaoth) nella traduzione greca della Bibbia dei Settanta; era considerato l'equivalente del barbaro Kiryos Sabazios. Da questa versione proviene l'etimologia di Sabazio.

In questo modo indiretto, il dio ebraico Jahweh fece la sua comparsa nella mitologia romana. Il suo culto era diffuso nella potente comunità

<sup>9</sup> ROSCHER W., 1909, 274.

<sup>10</sup> LANG F., 1948, 186-187.

<sup>11</sup> IMAMOVIĆ E., 1977, 265.

<sup>12</sup> ROSCHER W., 1909, 235-242.

ebrea di Roma. La moglie di Nerone, Poppea, era particolarmente ben disposta verso gli Ebrei. Tra i suoi favoriti si annoverano un attore ebreo e il noto storico ebreo Giuseppe (*Josephus*). Lo stesso patrizio Erode Agrippa aiutò Claudio a diventare imperatore e Berenice, figlia di Agrippa, in seguito fu molto vicina all'imperatore Tito<sup>13</sup>.

I preparativi, l'attuazione e la celebrazione del culto di Sabazio consistevano in una serie di attività orgiastiche: nell'abituale solenne processione cultuale i partecipanti si muovevano danzando e alla fine cadevano in *trance* abbandonandosi a grida e strepiti, una volta arrivati sul luogo di culto. A quel punto si passava all'attuazione dei riti i quali, nella loro essenza, simboleggiavano la morte e la resurrezione<sup>14</sup>.

Tra i culti legati alle processioni orgiastiche si trova senz'altro il culto di Dioniso con la processione di mènadi con strumenti musicali, flauti, cembali e tirsi con pigne, in danza frenetica. La pigna, come simbolo, è presente anche su un dito della mano bronzea di Sabazio rinvenuta a Pola.

Sabazio era spesso venerato tramite l'identificazione con Dioniso, al quale è stato assimilato in un periodo successivo. Secondo la mitologia, che è la base dell'introduzione e dell'interpretazione dei culti, Dioniso era figlio di Persefone e Zeus e da questa sua origine deriva il suo legame con i culti di rigenerazione. Le pratiche cultuali si esprimevano tramite sacrifici, anche umani, come è testimoniato ad esempio dal mito di Ifigenia in Aulide o di Polissena che fu uccisa sulla tomba di Achille. Avveniva spesso che le vittime, e più tardi gli eroi e le eroine, si sacrificassero da soli per espriare un male, specialmente la peste o altre malattie gravi<sup>15</sup>.

La flagellazione o fustigazione, abituale nel corso delle festività dionisiache, è nota anche come pratica presente nel culto di Cibele e Attis<sup>16</sup>, dove, nel corso dei riti, veniva adoperato il *taurobolium*. In queste circostanze era talvolta praticata anche la castrazione, come la consacrazione con il sangue e i sacerdoti (*gallus*) erano eunuchi che si sottoponevano a flagellazione.

I centri culturali dove si erano diffusi i temi e le pratiche della civiltà ellenistica più raffinata attribuivano grande importanza ai culti misterici e

<sup>13</sup> S. Perowne citando F. Cumont (PEROWNE S., 1969, 97).

<sup>14</sup> TURCHI N., EI, 375.

<sup>15</sup> SCHMIDT J., 1965, 275.

<sup>16</sup> JURKIĆ V., 1972, 44-455; SELEM P., 1997, 50-51; JURKIĆ GIRARDI V., 2005, 59-60. Cfr. BLINKENBERG CH., 1904, 66 sgg.; BLINKENBERG CH., 1924; PICARD CH., 1961, 129-176.

alle loro componenti orgiastiche. Appare evidente che anche Pola romana fosse iscritta nel novero di queste capitali culturali, come attesta il ritrovamento relativo al culto di Sabazio, che era anche legato al culto della Grande Madre (*Magna Mater*) e di Attis<sup>17</sup>. Il culto della Grande Madre e di Attis è stato attestato a Pola e trova nelle comuni origini frigie un ulteriore elemento comune con il culto di Sabazio. Ancora a Pola, si ritrovano attestazioni del legame tra il culto di Sabazio e Cibele (*Cybele*)<sup>18</sup>, la quale a sua volta è strettamente legata a Dioniso<sup>19</sup>. Gli abitanti della colonia romana infatti veneravano Dioniso nei piccoli larari, che contenevano piccole statue bronzee, oggetto di preghiera. E' stata rinvenuta un'erma in marmo di Luni e delle decorazioni di pietra a sbalzo appartenenti agli edifici pubblici<sup>20</sup>. L'ubicazione del santuario del culto di Dioniso a Pola o nei dintorni non è conosciuta.

Il culto della Grande Madre (*Magna Mater*) e il relativo santuario, dove sono state trovate la statua in pietra e la testa di Attis, era ubicato in una pineta nei pressi di Pola, sulla collina sud-occidentale (Monte Cappelletto)<sup>21</sup>. Inoltre è conosciuta anche una lastra tombale sulla quale si legge che un tale *Caius Laecanius Theodorus*, il sacerdote *Matris Deorum Magnae Ideae*, aveva assegnato ai *dendrophori* di Pola uno spazio per la sepoltura<sup>22</sup>.

Poichè, secondo la mitologia, Sabazio fu anche il protettore dei naviganti e assicurava vento favorevole alla navigazione, la divinità è correlata anche a Giove-Amon (*Iuppiter Amon*). Sabazio, infatti, è il figlio di Giove. In Egitto, Giove è sincretizzato con Amon, dio della forza e del mare, sempre circondato da creature marine. In particolare è il dio dei trionfi guerrieri, ma anche il protettore ed il salvatore dei naviganti. Risulta, dunque, evidente il motivo per cui i monumenti dedicati a Giove-Amon decoravano il foro di Pola, come anche i fori di Zara, Trieste ed Aquileia, testimoniando la potenza del mare e glorificando le armi romane: erano simboli della dominazione romana sul mare<sup>23</sup>.

È di particolare interesse l'apparizione di Sabazio nella confinante

<sup>17</sup> PEROWNE S., 1969, 97.

<sup>18</sup> JURKIĆ V., 1972, 41-76; JURKIĆ V., 1978, 173-188.

<sup>19</sup> SCHMIDT J., 1965, 100; SELEM P., 1997, 178.

<sup>20</sup> JURKIĆ V., 2005, 182-184.

<sup>21</sup> Vedi: JURKIĆ V., 1972, 41-76; JURKIĆ V., 1978, 173-188.

<sup>22</sup> I.I., X/I, 155.

<sup>23</sup> BUDISCHOVSKY M.C., 1973, 213-214; SELEM P., 1997, 171-173, n. 35.

Liburnia, dove è rappresentato, in un'immagine cultuale, in posizione centrale insieme a Giove-Amon e Asclepio. Tale immagine è stata scoperta in forma di calco nel corso della campagna archeologica di ricerca sul *capitolium* (la Triade) di Zara (Iader)<sup>24</sup>. Un altro esempio della simbiosi tra il culto di Sabazio e quello di Giove è offerto dall'iscrizione sull'ara risalente al II o III secolo d.C., rinvenuta a Nona (*Aenona*), dove appare anche la divinità maschile autoctona *Ico*<sup>25</sup>. A Pola appare invece la divinità autoctona femminile *Ika* su un'ara votiva. Sul fianco sinistro della suddetta ara si staglia una figura femminile avvolta in un chitone corto, sotto l'albero d'ulivo o una palma, che tiene una falce con ambedue le mani<sup>26</sup>.

La venerazione di Giove-Amon è stata attestata anche a Pola. Di particolare interesse è l'ara del foro polese sulla quale si trovano alcune scene in sequenza dove sono rappresentati Giove Amon, Tritone che suona la conchiglia e un'aquila inframmezzati da ghirlande che legano le singole figure in un'unica immagine<sup>27</sup>. Il collegamento tra i culti di Giove-Amon e Sabazio a Pola impone la conclusione che il *sacellum*, con la piccola nicchia semicircolare (di dimensioni: 8,0 m x 8,0 m) ed un piccolo altare situato all'interno di essa, erano collocati sulla parte nord-occidentale del foro polese. Il santuario era adornato con muri variopinti, lastre di marmo e mosaici. La facciata meridionale dell'*insula* romana che ospitava il tempio di Sabazio è stata datata, grazie ai rinvenimenti archeologici, tra l'anno 16 a.C. e l'anno 88 d.C. (da Augusto a Domiziano)<sup>28</sup>. Il santuario stesso è ubicato di fianco al santuario dei Claudii, cioè dell'imperatrice Agrippina<sup>29</sup>, che è parte del porticato del foro polese. L'ubicazione del santuario del culto di Sabazio, come anche l'ubicazione del santuario dei Claudii, potrebbe essere interpretata alla luce del fatto che gli imperatori Claudio e Nerone ebbero un rapporto privilegiato con i culti orientali, penetrati durante il loro impero a Roma, e conseguentemente anche nella colonia di Pola.

È noto che tutta la parte occidentale del foro polese ospitava santuari

<sup>24</sup> SUIĆ M., 97-100; MEDINI J., 1973, 127.

<sup>25</sup> MEDINI J., 1973, 127 (*Iovi Sabasio Ico L. Plotius Esperatus v.s.l.m.*).

<sup>26</sup> JURKIĆ GIRARDI V., 2005, 137 (*Ikae Aug. sac. Vesid. Urs. v.s.l.m.*).

<sup>27</sup> BUDISCHOVSKY M.C., 1973, 203-205; SELEM P., 1997, 51-53, JURKIĆ GIRARDI V., 2005, 144-147.

<sup>28</sup> UJČIĆ Ž., 1996, 11-13.

<sup>29</sup> DŽIN K., 1999, 30-31.



Fig. 2 – Pianta del *sacellum* sulla parte nord-orientale del foro polese (secondo Ujčić)

dedicati alle famiglie imperiali e alle divinità loro vicine<sup>30</sup>. L'ufficiale accettazione di Sabazio nel *pantheon* della religione greco-romana è stata promossa dalle correnti religiose che arrivavano da Aquileia, grosso porto italico<sup>31</sup>. Il culto di Sabazio ha goduto di particolare fortuna nel periodo degli imperatori Claudio, Nerone e Vespasiano, e soprattutto nel periodo

<sup>30</sup> JURKIĆ V., 1999, 17; MATIJAŠIĆ R., 1999, 24-26.

<sup>31</sup> LECLANT J., 1958, 100, fig. 2.

dei Severi. La penetrazione dei culti orientali, specialmente quelli egizi e frigi, di solito si verificava solo nei centri più importanti e più economicamente sviluppati d'Istria, e così avvenne per la città di Pola. Coloro che introdussero i nuovi culti erano per lo più immigrati dall'Italia settentrionale. Appartenevano alla classe sociale dei mercanti, come si verificava in Liburnia. Tra loro i più numerosi erano senz'altro i liberti (liberati dalla servitù legale) che in precedenza avevano lavorato nei poderi imperiali. La loro influenza divenne assai significativa nelle comunità autoctone, dove si produssero sincretismi con i culti femminili locali. Questi, presentavano elementi orgiastici e mistici tipici delle comunità agrarie più antiche. La città di Pola, come anche altre città facenti parte della Regio X *Venetia et Histria*, accoglieva, anche dal punto di vista religioso, tutti i modelli che arrivavano dalla capitale Roma. Data la stretta connessione della colonia polese con le famiglie romane imperiali e patrizie<sup>32</sup>, possiamo dedurre che la venerazione del culto di Sabazio a Pola fosse strettamente intrecciata con le correnti di natura religiosa, politica, sociale e culturale avvicendatesi dal I al IV secolo d.C. nei territori dell' Impero Romano<sup>33</sup>, di cui abbiamo testimonianza.

<sup>32</sup> TASSAUX F., 1990, 69.128; TASSAUX F., 1992, 135-145; STARAC A., 1999, 107, 133-135.

<sup>33</sup> SELEM P., 1997, 180-181; JURKIĆ V. 2005, 115-116.

## BIBLIOGRAFIA

*Abbreviazioni:*

AN	<i>Aquileia Nostra</i> , Rivista dell'Associazione nazionale per Aquileia, Aquileia-Udine
AS	<i>Archäologische Studien</i>
EI	<i>Enciclopedia Italiana</i> , Roma
HA	<i>Histria archaeologica</i> , Arheološki muzej Istre, Pola
Hanq	<i>Histria antiqua</i> , Medunarodni istraživački centar za arheologiju Sveučilišta u Zagrebu /Centro internazionale di ricerca per l'archeologia, Università di Zagabria/, Pola
JZ	<i>Jadranski zbornik /Miscellanea Adriatica/</i> , Povijesno društvo Istre i Rijeke /Società storica di Fiume e Pola/, Fiume - Pola
KAMI	<i>Katalog</i> , Arheološki muzej Istre /Catalogo, Museo archeologico dell'Istria/, Pola
MK	<i>Monografije i katalogi /Monografie e cataloghi/</i> , Arheološki muzej Istre, Pola
RA	<i>Revue Archéologique</i>
ŽA	<i>Živa antika /Antichità vivente/</i> , Filozofski fakultet /Facoltà di lettere e filosofia, Skopje

- BLINKENBERG CH.,  
1904, "Sabazio", *AS*, 1904, 66 sgg.
- BLINKENBERG CH.,  
1924, "Darstellung der Sabazios und Denkmäler seines Kulte", *AS*, 1904.
- BUDISCHOVSKY M.C.,  
1973, "Jupiter-Amon et Méduse dans les forums du Nord se l'Adriatique", *AN*, 44, (1973), 99-123.
- CAVENDISH R. –  
O.LING T., 1982, "Tajne religije" /I segreti della religione/, in *Mitologija*, Mladinska knjiga, Lubiana, 1982.
- CUMONT F.,  
1910, *Die orientalischen Religionen im Römischen Heidentum*, Lipsia – Berlino 1910.
- CUMONT F.,  
1967, *Le Religioni orientali nel paganesimo romano. Les Religions orientales dans la paganisme romano*, I. ediz., 1913, pr. L. Salvatorelli, Laterza, Bari, 1967.
- DŽIN K.,  
1999, "Forum u Puli – hipoteza o mjestu kulta Klaudijevaca / The forum in Pula – a hypotheses about the site of the Claudian cult", *Hanq*, 5, (1999), 29-32.
- IMAMOVIĆ E.,  
1977, *Antički kultni i votivni spomenici na području Bosne i Hercegovine /Monumenti votivi e di culto antichi del territorio della Bosnia ed Erzegovina/*, Sarajevo, 1977.

- JURKIĆ V.,  
1972, "Rasprostranjenost kulta Magnae Matris na području Istre u rimsko doba / The spreading of Magna Mater Cult in the region of Istria during Roman Times", *HA*, 3/1, (1972), 41-76.
- JURKIĆ V.,  
1975 "The Cult of Magna Mater in the region of Istria", *ŽA*, 25/1-2, (1975), 285-298.
- JURKIĆ V.,  
1978, "Skulptura Atisa iz Pule. Nov prilog poznavanju Atisovog kulta" /La scultura di Atis ritrovata a Pola. Nuovo contributo alla conoscenza del culto di Atis/, *JZ*, 10 (1976-1978), 173-188.
- JURKIĆ V.,  
1999, "Periodizacija izgradnje antičkog foruma u Puli / The forum of Pula in terms of urban planning and construction", *Hanq*, 5, (1999), 11-19.
- JURKIĆ GIRARDI V.,  
2005, *Duhovna kultura antičke Istre, knj. I., Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre /La cultura spirituale dell'Istria antica, lib. I. I culti nel processo di romanizzazione dell'Istria antica/, Školska knjiga, Zagabria, 2005.*
- LANG F,  
1948, *Die Dolichenus Votivhand des Budapest Nationalmuseums*, ser. 3, vol. 7, 8, 9 (1946-1948), Budapest 1948, 183-188.
- LECLANT J.,  
1958, *Orientalia*, 27, 1, 1958.
- MATJIAŠIĆ R.,  
1999, "Neka topografska pitanja pulskog foruma" /Alcune questioni topografiche relative al forum polese/, *Hanq*, 1999, 21-28.
- MEDINI J.,  
1973, "Antički kultovi na području ilirskih plemena Histra, Liburna i Japoda" /I culti antichi sul territorio delle tribù illiriche degli Istri, Liburni e Giapidi/, tesi di master, dattiloscritto, Zagabria, 1973.
- PEROWNE S.,  
1969, *Römische Mythologie (Moses und Mithras, Einflüsse des Judentums)*, Wiesbaden 1969.
- PICARD CH.,  
1961, "Sabazios, dieu thraco-phrygien, expansion et aspect nouveaux de son culte", *RA*, 1961, 2, 129-176.
- ROCHER W.,  
1909, *Griechischen und römischen Mythologie*, Lipsia, 1909.
- SCHMIDT J.,  
1965, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Parigi, 1965.
- SELEM P.,  
1997, *Izidin trag. Egipatski kulni spomenici u rimskom Iliriku /La traccia di*

- STARAC A.,  
1999, *Iside. I monumenti di culto egizi nell'Illyricum romano*, Spalato, 1997.
- SUIĆ M.,  
TASSAUX F.,  
1990, "Rimsko vladanje u Histriji i Liburniji, I, Histrija" /Il governo romano nell'Histria e Liburnia/, *MK*, 10, 1, (1999).
- TASSAUX F.,  
1992, "Orientalni kultovi u Zadru" /I culti orientali a Zara/, *Diadora*, 3, ...
- TURCHI E.,  
UJČIĆ Ž.,  
1996, *Assises économiques des aristocraties et «bourgeoisies» des cités istriennes sous le Haut-Empire romain, La città*, Atti del Convegno, Coll'ÉFR, 130, Trieste-Roma, 1990, 69-128.
- TURCHI E.,  
UJČIĆ Ž.,  
1996, *La société de Pola et de Nesactium sous le haut-empire romain*, Atti del Seminario di studio tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo, Monfalcone, 1992, 135-145.
- TURCHI E.,  
UJČIĆ Ž.,  
1996, *Enciclopedia Italiana*, vol. 25, 375.
- TURCHI E.,  
UJČIĆ Ž.,  
1996, "Pula, Uspon B. Lupetine, Blok XI/22-23 – višeslojno nalazište" /Clivo B. Lupetina, Blocco XI/22-23 – ritrovamento a più strati/, in *Arheološki nalazi u Puli i Istri tijekom 1995. godine*, /Ritrovamenti archeologici a Pola e in istria durante il 1995/, Pola, *KAMI*, 50, (1996), 11-13.

**SAŽETAK:** *KULT SABAZIJA U PULI* – Otkriće votivne brončane ruke (1994/95.) s prikazom blagoslivljanja (*benedictio latina*), formirane tako da su palac, kažiprst i srednji prst ispruženi, dok su prstenjak i mali prst savinuti prema dlanu, karakterističan je votivni obredni predmet Sabazijeva kulta.

Simboli kulta: borova šišarka na vrhu palca, oko ruke poput narukvice ovijena zmija s podignutom glavom do visine palca, desno od zmije kornjača, u sredini gušter i žaba.

U Puli su od frigijskih orgijastičkih kultova poznati Magna Mater i Atis, grčki Dioniz, egipatski Izida i Hator, Venera Celestis (kartaška Istar), kasnije Mitra i Sol kojih je zajednička značajka uskrsnuće i obnova života.

Korištenje ruke, brahiologija, posebno je razvijeno kod Sirijaca, što ukazuje na orijentalno podrijetlo Sabazijevog kulta, tzv. *manus dei*, koji otklanja zlo i donosi pomoć posredstvom *baculuma* ili žezla na kojega je nataknta ruka.

U suštini, kultne radnje asocirale su na smrt i uskrsnuće, što je posebno uočljivo kod frigijskog Kibelinog i Atisovog kulta tijekom kojeg se primjenjuje taurobolija i posvećenje krvlju te kastracija a svećenici su im eunusi (*gallus*) koji primjenjuju flagelaciju. Sabazijev kult je bio posebno vezan uz egipatski Izidin kult i to kroz svečanu kultnu procesiju dok se u nekim slučajevima identificira u bakantskim svečanostima Dionizijevog kulta u Grčkoj i Maloj Aziji. Sabazije se poistovjećuje s egzotičnim i mističnim Mitrinim i Solovim kultom, vezanim na obredne životinje (bik, škorpijon, zmija) i tauraktoniju kao kod inicijacije Kibelinog kulta.

Budući da je Sabazijev kult specifičan i egzotičan, ipak nije bio stran oslobođenicima - italicima i romaniziranom autohtonom štanovništvu, a njega su štovali i trgovci orijentalci u Puli, koji su prema natpisima obnašali značajne funkcije u gradu. Sabazijevo štovanje je redovito obavljano u posebnoj prostoriji ili hramu, te se može pretpostaviti da je na zapadnoj strani rimskog foruma u Puli bio i njegov *sacellum* i to u neposrednoj blizini štovanja Agripininog carskog kulta. Izidin i Sabazijev kult se štuje već od Augusta, posebno kod S. Severa i M. Aurelija. U Puli se vjerojatno štovao već od 1. stoljeća.

**POVZETEK:** *KULT SABAZIJA V PULI* – Zaobljubna roka iz bronca, katera blagoslavlja (*benedictio latina*), in je sestavljena iz iztegnjenega palca, kazalca in sredinca, ter prstanca in malega prsta, ki so upognjeni proti dlani roke, je najdena 1994-1995, predstavlja pa karakterističen obredni predmet kulta Sabazija.

Simboli tega kulta so borov storž na vrhu palca, kača ovita okoli zapestja v obliki zapestnice, z glavo, ki seže do palca, želva na desno od kače, ter kuščarica in žaba v sredini.

Med orgijskimi frigijskimi kultu, v Puli so znani kultu Magna Mater in Atis, tisti grški Dionizija, egipčanski Izide, Hatora, Venere Celestis (kartadžanski Ishtar) ter tisti bolj pozni Mitra in Sol. Skupni imenovalc za vse je vstajenje ter ponovno rojevanje življenja.

Uporabljanje roke za simbol, ali brahilogija je bilo zlasti razširjeno pri Sirijcih, kar potrjuje orientalne korenine kulta Sabazija, imenovanega tudi *manus dei*, ker osvobaja od zla ter ponuja pomoč skozi *baculum*, oziroma žezlo, na katerem se nahaja roka.

V bistvu, obredi so povezovali smrt in vstajenje, kar je posebej vidno v frigijskem kultu Cibela in Ati, v času katerega se je bogovom žrtvoval bik, prakticirala se je posvetitev s krvjo ter kastracija, medtem ko so duhovniki bili evnuhi, ki bičajo (*gallus*). Kult Sabazija je bil skozi slavnostne procesije povezan prvenstveno z egipčanskim kultom Izide. V nekaterih primerih se približa celo tudi dionizijskim obredom v Grčiji in v Mali Aziji. Sabazij se identificira z mističnim in egzotičnim kultom Mitre in Sola, ki je povezan z živalskimi rituali (bik, škorpion ter kača) in s tauroktonijo (nekaj podobnega slovestnosti inicijacije v kultu Cibebe).

Čeprav je kult Sabazija bil specifičen in egzotičen, ni bil popolnoma neznan osvobojevcim: italškemu in romaniziranem avtohtonem prebivalstvu. Prakticirali so ga, dalje, tudi orientalni trgovci, ki so živeli v Puli, in so opravljali važne dolžnosti v mestu. Obred se je, praviloma, prakticiral v posebnem prostoru, ali pa svetišču. Lahko pa se predpostavlja, da je v zahodnem delu rimskega foruma v Puli obstajal njemu posvečen *sacellum*, najbrž v bližini mesta, kjer se je proslavljal carski kult Agripine. Kult Izide in Sabazija je prisoten še od časa Avgusta, a posebej za časa Septimija Severa in Marka Avrelija. V Puli je bil najbrž prakticiran še tam od I. stoletja.